

## Electronic Town Meeting a Palermo Riflessioni di metodo e sugli esiti

All'inizio del 2012 Palermo ha per la prima volta ospitato un electronic Town Meeting (eTM), cioè un particolare format di assemblea cittadina grazie alla quale è possibile contemperare la dimensione delle discussioni in piccolo gruppo con la presenza di un gran numero di partecipanti (<http://etmpalermo.wordpress.com/cosa-e-lelectronic-town-meeting/>).

L'alta partecipazione e l'attenzione suscitata da quel primo evento, realizzato nell'ambito del progetto europeo PARTERRE ([www.parterre-project.eu/](http://www.parterre-project.eu/)), ha spinto il Comune a promuovere un percorso partecipativo istituzionale interamente basato sullo strumento dell'eTM. Dei cinque eventi partecipativi previsti (dedicati ai temi: pedonalizzazione, riqualificazione della costa, decentramento, raccolta differenziata, piano regolatore), due sono ancora da svolgersi nel momento in cui scriviamo, dunque le riflessioni che seguono rappresentano un contributo non definitivo sull'impatto potenziale di questa specifica modalità di partecipazione dei cittadini alle questioni relative all'amministrazione della propria città.

Rispetto al modello più volte testato dalla Toscana, l'esperienza palermitana articola e approfondisce alcuni aspetti metodologici tra i quali l'attenzione alla dimensione dell'animazione e ricerca territoriale e il coinvolgimento del Comune nei suoi gangli sia tecnico-amministrativi sia politici.

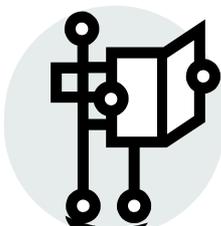
### L'eTM come dispositivo di ricerca e animazione territoriale

A Palermo, la preparazione di ciascun eTM non si limita alla organizzazione della giornata in cui l'incontro ha luogo, ma prevede un fitto calenda-

rio di incontri preliminari, passeggiate di quartiere, interviste individuali e di gruppo, accompagnati da un blog dedicato e pagine sui principali social network. L'individuazione dei soggetti da coinvolgere procede in parallelo su due piani: su un piano gli interlocutori privilegiati sono rappresentanti istituzionali (assessori e dirigenti pubblici e privati) direttamente impegnati in settori chiave per i temi affrontati di volta in volta dagli eTM. Su un secondo piano, l'azione si rivolge a individui e gruppi della società civile già interessati e impegnati sugli stessi temi. Grazie a questo primo nucleo di soggetti è possibile entrare in contatto con altre realtà e

trano in gran parte in una tipologia che possiamo definire di 'cittadino interessato' al tema ma impegnato in forme di partecipazione generica e poco organizzata. Meno presenti invece sono i cittadini impegnati in una partecipazione più attiva e strutturata sul tema in oggetto, a prescindere dalla presenza o no di un percorso partecipativo istituzionale. Sono quelli che H. P. Bang definisce "expert citizens" [2005], attori esperti decisi a mettere a frutto le proprie competenze al fine di avviare e sostenere processi di policy a livello cittadino. Tale dato risulta controintuitivo se confrontato col fervore partecipativo che caratterizza la città di Palermo

### Intervento



fasce di popolazione, meno facilmente raggiungibili, seguendo una dinamica di contatto che potremmo definire "a cerchi concentrici". Le attività di ricerca e *outreach* coinvolgono così associazioni e cooperative, scuole, forze dell'ordine, consiglieri di circoscrizione e rappresentanti dell'amministrazione comunale, esponenti di movimenti cittadini, parroci, casalinghe, commercianti e artigiani.

Le attività di preparazione - della durata di circa due mesi per ogni eTM - consentono di raggiungere e incontrare fisicamente circa 300 persone dei quali alla fine circa un centinaio daranno conferma di partecipazione alla giornata. Quest'ultimi rien-

negli ultimi anni e che ha visto la fioritura di diversi gruppi di cittadini esperti impegnati su temi specifici (Comitato Bene Collettivo, Gruppo del Piano Sociale, Rete Mic, etc). Ciò solo in apparenza, in quanto le caratteristiche riscontrate nei partecipanti dei primi eTM promossi dal Comune di Palermo non si discostano di molto da quelle osservate in esperienze di eTM realizzate in altre regioni italiane, nonostante la diversità nel numero di soggetti coinvolti e nelle modalità di reclutamento.

### L'eTM come dispositivo di innovazione nella Pubblica Amministrazione

L'esperienza palermitana si distingue anche per una particolare attenzione al ruolo degli eventi parteci-

pativi nell'ambito dei processi di innovazione all'interno della pubblica amministrazione locale. In questo ambito, il processo di realizzazione degli eTM coinvolge una rappresentanza di funzionari del Comune di Palermo attraverso un percorso di formazione on the job che si snoda lungo l'intero percorso e per tutte le fasi degli eTM, nonché una sistematica comunicazione non solo con l'assessorato al decentramento e alla partecipazione, ma con l'intera Giunta, Sindaco incluso.

L'azione di coinvolgimento del personale e dell'amministrazione comunale della città risponde a una esigenza di "sostenibilità" dell'intero processo partecipativo e dei suoi eventuali sviluppi successivi. Intendiamo qui la questione della sostenibilità da

ne europea. A partire dall'esperienza di mobilitazione locale dal basso che aveva dato vita all'eTM svoltosi della II circoscrizione di Palermo, il Town Meeting può avviarsi a diventare dunque pratica partecipativa fatta propria e 'messa a regime' dall'Amministrazione che si dota delle competenze e degli strumenti per promuovere la partecipazione riducendo al minimo la necessità di ricorrere a know-how e professionalità esterne.

Oltre alle questioni finanziarie, il tema della sostenibilità dei percorsi partecipativi si declina in chiave organizzativa e politica. Dal punto vista organizzativo, il lavoro a stretto contatto con i funzionari per la messa a punto e la condivisione degli strumenti di intervento nonché la partecipazione dei



funzionari stessi nella realizzazione del percorso (con un sistema di rotazione dei compiti e delle responsabilità) costituisce un dispositivo di innovazione (sociale) della

almeno due punti di vista. In primo luogo, tale azione prende le mosse dalla esigenza di avviare percorsi di coinvolgimento non episodico dei cittadini nel dibattito sulle scelte politiche e strategiche pur in una prospettiva di contenimento e accountability della spesa pubblica. Da questo punto di vista l'integrazione dei funzionari comunali nel vivo del processo organizzativo degli eTM, con il conseguente trasferimento di competenze dai soggetti privati erogatori del servizio al soggetto pubblico committente, rappresenta uno dei passaggi fondamentali nella evoluzione dalla dimensione di evento pilota concepito nella cornice di una progettazio-

ne europea. A partire dall'esperienza di mobilitazione locale dal basso che aveva dato vita all'eTM svoltosi della II circoscrizione di Palermo, il Town Meeting può avviarsi a diventare dunque pratica partecipativa fatta propria e 'messa a regime' dall'Amministrazione che si dota delle competenze e degli strumenti per promuovere la partecipazione riducendo al minimo la necessità di ricorrere a know-how e professionalità esterne.

Pubblica Amministrazione in cui questa è coinvolta nella sostanza del percorso e non solo sul piano burocratico. Il contatto sistematico con la Giunta, le interviste e le riunioni periodiche con gli attori istituzionali in vista di ogni Town meeting sono tutti dispositivi pensati per garantire la sostenibilità, non finanziaria ma organizzativa e politica, del percorso. Questi permettono anche la prefigurazione degli esiti di ogni Town Meeting, offrendo agli attori coinvolti un'ulteriore spazio di elaborazione politica e riducendo il rischio di scollamento tra le dinamiche della partecipazione e quelle del governo reale della città.

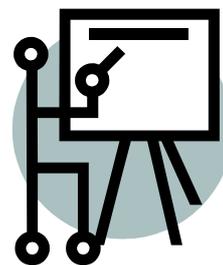
## Conclusioni

Le caratteristiche dei partecipanti ai tre eTM già realizzati dal Comune di Palermo, nonché lo stile di partecipazione dell'Amministrazione al percorso permettono di svolgere alcune considerazioni sui primi esiti prodotti dagli eTM.

La preponderanza di cittadini interessati ma non necessariamente coinvolti in forme di partecipazione altamente strutturate sembra indicare la particolare efficacia delle attività di ricerca e animazione territoriale nell'offrire spazi originali di scambio e approfondimento a soggetti interessati agli stessi temi. L'importanza del confronto e della dimensione relazionale sembra essere confermata anche dalle valutazioni che seguono ogni eTM e che indicano nella discussione ai tavoli l'aspetto più apprezzato della giornata.

Da questo punto di vista il lavoro di animazione territoriale prima e i tavoli del Town meeting dopo, rappresentano una sorta di "dispositivo di manutenzione" degli spazi di confronto della comunità che può contribuire alla qualificazione del dibattito pubblico, e dunque apprezzabile in sé, indipendentemente dalle aspettative di incidere effettivamente su determinate scelte di governo della città. Parallelamente, l'impegno dei funzionari nella realizzazione dei Town Meeting, insieme al coinvolgimento e alla presenza nelle fasi cruciali del percorso del Sindaco e degli assessori della città sembrano delineare una traiettoria di potenziale innovazione della Pubblica Amministrazione locale in cui la dimensione partecipativa non resta confinata al suo contenuto burocratico-politico ma è assunta come elemento di sviluppo organizzativo.

*Maurizio Giambalvo e  
Luisa Tuttolomondo*



## Intervento

